

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

675° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 8 APRILE 1987

INDICE

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
4 ^a - Difesa	»	6
5 ^a - Bilancio	»	7
6 ^a - Finanze e tesoro	»	13
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	17
10 ^a - Industria	»	20
11 ^a - Lavoro	»	22
12 ^a - Igiene e sanità	»	29

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	31
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	31
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	32
9 ^a - Agricoltura - Pareri	»	32
10 ^a - Industria - Pareri	»	32

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	33
------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1987

116ª Seduta

Presidenza del Presidente

BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,15.

**ATTO DI CITAZIONE PER IL RISARCIMENTO
DEI DANNI MATERIALI, RICHIESTI AL SE-
NATORE RAIMONDO RICCI QUALE AUTORE
DEL TESTO « I POTERI OCCULTI DELLA
REPUBBLICA », EDITO DA « MARSILIO EDI-
TORI » E PUBBLICATO A VENEZIA NEL GIU-
GNO 1984: QUESTIONE ASSEGNATA ALLA
GIUNTA DAL PRESIDENTE DEL SENATO AI
SENSI DELL'ARTICOLO 34, PRIMO COMMA,
DEL REGOLAMENTO**

Il Presidente riassume le precedenti discussioni.

Intervengono i senatori Jannelli, Ruffino, Russo, Gallo, Mascagni, Di Lembo.

La Giunta delibera all'unanimità che i fatti per i quali si procede ricadono nella prerogativa dell'insindacabilità, sancita dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione ed incarica il Presidente Benedetti di riferirne all'Assemblea ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 16,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1987

341ª Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Pavan.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 1987, n. 101, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia** » (2284)
(Esame e rinvio)

Il senatore Saporito illustra il provvedimento in titolo, sui cui presupposti costituzionali la Commissione si è già pronunciata favorevolmente nella seduta del 25 marzo 1987. Egli rileva preliminarmente che il decreto-legge n. 101 del 21 marzo 1987 è destinato a fornire la copertura finanziaria dell'accordo contrattuale stipulato il 13 febbraio 1987 con i sindacati di categoria, secondo la speciale procedura prevista dall'articolo 95 della legge n. 121 del 1981.

Sottolineati gli evidenti motivi di urgenza che hanno indotto il Governo all'adozione del decreto, osserva altresì l'esigenza di garantire la sostanziale uniformità di trattamento della Polizia di Stato e degli altri Corpi di polizia ai benefici economici eventualmente scaturenti per gli altri corpi militari o militarizzati dal decreto-legge in corso di esame da parte dell'altro ramo del Parlamento. A questo specifico riguardo ricorda che la clausola di « estensione automa-

tica », a suo tempo ipotizzata, non trovò favorevole accoglimento in considerazione dell'opportunità di mantenere la specialità della categoria: da qui la prospettazione di richieste specifiche riguardanti il personale appartenente ai Corpi che svolgono funzioni identiche, come le guardie forestali e quello delle Capitanerie di Porto.

Sottolinea inoltre che da parte sindacale si sono manifestate posizioni intese ad evidenziare l'esigenza di integrare il provvedimento, di natura prevalentemente economica, con aspetti anche di natura normativa.

Dopo avere quindi raccomandato una particolare attenzione nella valutazione della norma contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto, per la disparità di trattamento eventualmente indotta, illustra taluni emendamenti (alcuni riguardanti possibili ampliamenti delle libertà sindacali), riservandosi la facoltà di successiva presentazione.

Il sottosegretario Pavan osserva, dal canto suo, che il decreto-legge in esame tende a recepire non soltanto l'accordo stipulato il 13 febbraio 1987 tra il Governo e i sindacati di categoria ma anche istituti non propriamente economici (cita emblematicamente gli esempi rappresentati dall'articolo 1, lettera a), ultima parte e dell'articolo 2), fornendo un'interpretazione evolutiva della legge n. 121 del 1981.

Si sofferma quindi analiticamente sull'illustrazione dei singoli articoli che compongono il testo dell'accordo sindacale anzidetto.

Conclude presentando un copioso fascicolo di emendamenti, destinati a soddisfare tre tipi di esigenze: quelle prive del carattere di necessità ed urgenza proprio dei decreti-legge; quelle tendenti ad uniformare il trattamento del personale della Polizia con quello degli altri corpi militari o militarizzati, in corso di definizione alla Camera; quelle che danno concreta attuazione alla

dichiarazione di intenti, che integra l'accordo sindacale del 13 febbraio.

Il presidente Bonifacio, rilevata la necessità di acquisire il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati dal Governo e su quelli annunciati dal relatore, propone di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge.

Il sottosegretario Pavan, su specifica sollecitazione del senatore Flamigni, precisa che il Governo è anche dell'avviso di estendere al personale della Polizia l'assegno di 648.000 lire annue lorde, che il Ministro della difesa ha proposto alla Camera per il personale appartenente alla Guardia di finanza, ai Carabinieri, agli agenti di custodia e al Corpo forestale, se quest'ultimo sarà effettivamente concesso.

Egli precisa altresì che, fra gli emendamenti appena presentati, ve ne sono alcuni destinati a riconoscere facoltà più ampie in materia sindacale, in particolare per quanto riguarda la potestà contrattuale, al fine di uniformarla, per quanto possibile, a quella riconosciuta al personale appartenente al pubblico impiego.

Il senatore Garibaldi esprime apprezzamento per la consapevolezza dimostrata dal Governo nel dare tempestiva attuazione al secondo contratto collettivo triennale riguardante la Polizia, consapevolezza che sembra soddisfare le esigenze della categoria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1987

137^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

FERRARA Maurizio

*La seduta inizia alle ore 11,15.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****« Schema di regolamento relativo alla dispensa dal servizio militare di leva degli arruolati con minor indice di idoneità somatico-funzionale o psico-attitudinale »**

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958)

(Esame e rinvio)

Il senatore Butini, riferendo (in sostituzione del presidente Franza) sullo schema di regolamento in esame, ne illustra brevemente il contenuto. Dopo aver ricordato che esso si riferisce alla dispensa dal servizio militare di leva degli arruolati con minor indice di idoneità somatico-funzionale o psico-attitudinale (ai sensi della lettera e) del secondo comma dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964, come sostituito dall'articolo 7 della legge n. 958 del 1986), fa presente che lo schema di regolamento in questione individua sette categorie alle quali far ricorso — sempre che si verta nell'ipotesi di eccedenze rispetto al fabbisogno quantitativo e qualitativo del personale da incorporare — per la possibile concessione della dispensa.

Conclude, quindi, chiedendo che la Commissione si esprima in senso favorevole.

Apertosi il dibattito, i senatori Fallucchi e Milani Eliseo annunciano che è loro intendimento astenersi dalla votazione, dal momento che lo schema di regolamento trasmesso dal Ministro della difesa appare macchinoso e per certi versi incomprensibile.

I senatori Boldrini e Giacchè esprimono notevoli perplessità in relazione alla prima categoria e con particolare riferimento al requisito della statura non superiore a metri 1,54 che, a loro avviso, non dovrebbe costituire una condizione a sè stante per la concessione della dispensa.

Il senatore Finestra, infine, rileva anche egli l'opportunità di un approfondimento ai fini di una chiara comprensione della portata del progetto di regolamento in esame.

La Commissione concorda quindi sull'opportunità di rinviare l'ulteriore esame ad altra seduta.

« Nomina del Presidente dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale »

(Parere al Ministro della difesa)

(Esame)

Riferendo (in sostituzione del presidente Franza) sulla proposta di nomina del contrammiraglio del genio navale Angelo Ferrauto a Presidente dell'Istituto in titolo indicato, il senatore Butini propone l'espressione di un parere favorevole.

Segue il dibattito.

Il senatore Fallucchi dichiara che esprimerà voto favorevole a tale proposta e sottolinea che il candidato ha dimostrato oltre che notevoli doti e capacità professionali anche una particolare attitudine manageriale per ciò che concerne i rapporti con il personale dell'Istituto.

In termini analoghi si esprime il senatore Oriana.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta del relatore di esprimere parere favorevole.

Alla votazione partecipano i senatori Boldrini, Bozzello Verole, Butini, Cavaliere, Cerrami, Fallucchi, Ferrara Maurizio, Finestra, Giacometti, Giacchè, Giust, Graziani, Milani Eliseo, Oriana e Pecchioli.

La proposta risulta approvata con 15 voti favorevoli.

La seduta termina alle ore 11,40.

BILANCIO (5ª)

MERCLEDÌ 8 APRILE 1987

354ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

NOCI

indi del Vice Presidente

BOLLINI

*Interviene il sottosegretario per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE CONSULTIVA**

« Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 1987, n. 101, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia »

(Parere alla 1ª Commissione)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Fa presente che si tratta di un decreto-legge che reca la copertura finanziaria per il decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed agli altri Corpi di polizia. Dopo essersi analiticamente soffermato sulle complesse modalità di copertura del provvedimento, che fanno riferimento a tre capitoli ordinari e all'utilizzo in difformità di numerosi accantonamenti del fondo speciale di parte corrente, nonché, per il 1988 e 1989, alle proiezioni di due dei capitoli ordinari già richiamati a copertura, e dopo aver altresì sottolineato che si ha così la percezione della obiettiva difficoltà a mantenere il quadro generale dei rinnovi con-

trattuali del settore pubblico entro la cornice finanziaria delineata dall'articolo 1 della legge finanziaria per il 1987, chiede chiarimenti al Tesoro in merito ai profili di copertura.

Ha quindi la parola il senatore Bollini, il quale, dopo aver preliminarmente chiesto se risultino trasmessi alla Commissione altri emendamenti anche di iniziativa del Governo, visto che contemporaneamente si svolge presso l'altro ramo del Parlamento la discussione sul decreto-legge relativo al trattamento economico dei militari, chiede al rappresentante del Tesoro precisazioni sulla copertura, che presenta modalità eccezionali e incomprensibili. In particolare si interroga su quale sia l'origine dello spazio di copertura creatosi sul capitolo 5957 dello stato di previsione del Ministero del tesoro e su quale sia lo stato di utilizzo del capitolo 6869 del medesimo stato di previsione; osserva altresì che l'indiscriminato utilizzo in difformità di tante voci di fondo globale praticamente opera una riformulazione delle voci di parte corrente approvate con la legge finanziaria e che nel bilancio pluriennale non esiste la struttura analitica del capitolo. La eterogeneità delle modalità di copertura individuate — conclude l'oratore — fa emergere che il Governo dimostra imprevidenza nell'aver effettuato una errata previsione degli oneri finanziari connessi ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego.

Il senatore Calice chiede un chiarimento in relazione ai capitoli 6868 e 6869 già citati, che sembrano presentare una notevole capienza e una finalità conforme agli oneri parzialmente imputati a copertura; si chiede quindi se non sia possibile appoggiare completamente la copertura finanziaria su tali capitoli.

Il sottosegretario per il tesoro Tarabini, prendendo la parola, dichiara preliminarmente di concordare con la valutazione secondo cui con questo provvedimento si fini-

sce con il sovvertire la previsione contenuta nella legge finanziaria in relazione agli oneri per il contratto del pubblico impiego e che si è dimostrata superata, si da aver reso necessario attingere in modo eterogeneo a tutta una serie di accantonamenti di fondo globale.

Quanto alle richieste di chiarimento avanzate dal senatore Bollini, osserva preliminarmente che sul capitolo 5957 si può contare su una minore impegnabilità dello stanziamento derivante dal ritardo nella contrazione dei mutui da parte dei comuni, il che provoca una economia *una tantum* e che però comunque avrà ripercussioni negli esercizi futuri; quanto al capitolo 6869, relativo al fondo di incentivazione, il suo utilizzo deriva dall'evoluzione favorevole che si registra nella esecuzione del contratto per i pubblici dipendenti; proprio in quanto si tratta di un capitolo che riguarda tutto il comparto pubblico, non è consentito un utilizzo *in toto* di tale stanziamento solo per questa categoria di personale. Dopo aver inoltre convenuto sulla eterogeneità dei numerosi utilizzi in difformità degli accantonamenti di fondo globale, osserva che in numerosi casi si tratterà di far slittare la spesa. Quanto infine all'ultima osservazione del senatore Bollini, rileva che si è appunto fatto riferimento alle proiezioni delle iscrizioni dei capitoli richiamati in considerazione della loro particolare natura.

Il senatore Bollini, dopo aver ribadito che la soluzione individuata è criticabile sotto il profilo della coerenza con il comportamento tenuto dalla Commissione bilancio, in analoghe circostanze, sottolinea che proprio dalla difettosa valutazione effettuata dal Governo circa tali oneri è derivata una clausola di copertura « fittizia », che indica come coperti oneri che sono in realtà differiti, mentre sarebbe stato più corretto approntare modalità di copertura che reperiscano i mezzi aggiuntivi sul versante delle maggiori prevedibili entrate.

Al senatore Calice il quale, premessa la posizione favorevole del Gruppo comunista al provvedimento, chiede ulteriori chiarimenti circa le modalità di copertura dei mutui per il finanziamento della spesa sanitaria di cui al capitolo 5957, il sottosegre-

tario Tarabini conferma che si è verificato un ritardo nella contrazione di tali mutui, che ha reso disponibili spazi di copertura.

Segue quindi un breve dibattito al quale prendono parte il senatore D'Amelio, il quale osserva che la copertura, se può lasciare perplessi, è tuttavia assicurata, e il relatore Covi il quale, pur sottolineando che in alcuni casi effettivamente la copertura potrà provocare un rinvio di altri impegni finanziari a esercizi successivi, osserva che è in sede di assestamento che potranno essere accertate le maggiori entrate e propone quindi l'emissione di un parere favorevole.

Concorda la Commissione.

« Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 1987, n. 102, recante adattamento delle capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca marittima » (2285)

« Adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca marittima » (2173), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bernardi Guido; Ciancio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi, in sostituzione del senatore Carollo, su entrambi i disegni di legge in titolo.

Dopo aver illustrato il contenuto del decreto-legge, si sofferma sulle modalità di copertura, che è posta a carico di un apposito stanziamento del fondo globale di parte capitale. Avverte poi che a tale provvedimento sono stati presentati dal Governo quattro emendamenti, comportanti implicazioni finanziarie, su cui pure si tratta di esprimere un parere. Fa inoltre presente che a tale decreto-legge è connesso un disegno di legge (atto S. n. 2173) già approvato dalla Camera e concernente la medesima materia, il cui lungo *iter* di approvazione ha consigliato l'adozione del decreto-legge, in cui tale disegno di legge verrà assorbito, per quanto riguarda le parti comuni.

Dopo che il senatore Bollini ha formulato alcune richieste di chiarimenti, ha la parola il sottosegretario al tesoro Tarabini, il quale fa presente che, al momento della emanazione del decreto-legge in titolo, l'accantonamento di fondo globale utilizzato a copertura doveva considerarsi correttamente « slittato » per effetto della prenotazione esercitata sul medesimo accantonamento dal disegno di legge ordinario, di iniziativa governativa, presentato nel corso del 1986; il decreto-legge ha inoltre tenuto conto dell'utilizzo parziale in difformità, avvenuto alla Camera, di una parte dello stesso accantonamento, utilizzato come copertura di un emendamento al decreto-legge su Senise. Quanto poi agli emendamenti di iniziativa governativa, segnala l'esigenza di correggere la formulazione dell'accantonamento di fondo globale imputato a copertura secondo la dizione effettivamente inclusa nell'elenco di cui alla Tabella C della legge finanziaria per il 1987.

Il relatore Covi propone quindi la emissione di un parere favorevole sul testo e sugli emendamenti, condizionato alla correzione della clausola di copertura del primo emendamento trasmesso; propone altresì l'emissione di un parere favorevole sul connesso disegno di legge n. 2173, a condizione che si mantenga all'interno dell'alveo finanziario preordinato per il decreto-legge.

Concorda la Commissione.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1987, n. 51, recante proroga di alcuni termini in materia di nulla osta provvisorio di prevenzione incendi » (2297)

(Parere alla 1ª Commissione)

(Esame)

Illustrato il contenuto del provvedimento, recante proroga di alcuni termini in materia di nulla osta provvisorio di prevenzione incendi, si sofferma analiticamente sulle modifiche apportate dalla Camera comportanti profili finanziari, sui quali chiede dei chiarimenti al rappresentante del Governo.

Ha quindi la parola il sottosegretario Tarabini, il quale segnala in particolare il comma 2-bis aggiunto all'articolo 5 e contenente l'autorizzazione alla Cassa depositi e

prestiti a concedere agli enti locali mutui per gli adempimenti connessi alla prevenzione incendi relativi agli edifici in uso alle istituzioni scolastiche pubbliche; una tale previsione dovrebbe già essere contenuta nell'articolo 11, secondo comma, del decreto-legge sui trasferimenti alla finanza locale per il 1986, che espressamente prevede la copertura delle spese di adeguamento degli edifici scolastici. Quanto poi ai profili più stretti di copertura, osserva che in tal modo una spesa permanente e continuativa, quale quella del servizio del mutuo, trova copertura su uno stanziamento solo triennale.

Segue quindi un breve dibattito, al quale prendono parte il senatore Bollini, il quale chiede che, prima che venga espresso il parere, il problema di merito sia affrontato e risolto dalla Commissione competente; il presidente-relatore Noci, il quale osserva che, essendo assicurata la copertura sul triennio, si potrebbe emettere un parere favorevole segnalando alla Commissione di merito l'opportunità di valutare se tale stanziamento non sia effettivamente una duplicazione di una norma già prevista nel decreto-legge sulla finanza locale; il senatore Covi, il quale dichiara il proprio parere contrario a tale comma 2-bis; il sottosegretario Tarabini, il quale ribadisce il carattere non corretto della copertura degli oneri relativi al comma 2-bis dell'articolo 5 e il senatore Calice il quale, dopo aver posto in evidenza la sussistenza della copertura, si dichiara favorevole dell'emissione di un parere positivo che includa la segnalazione suggerita dal relatore.

Su proposta del Presidente-relatore, la Commissione concorda di trasmettere un parere favorevole con osservazioni.

« Conversione in legge del decreto-legge 1º aprile 1987, n. 128, concernente norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di rifinanziamento degli interventi di politica mineraria » (2299)

(Parere alla 10ª Commissione)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Noci, il quale, dopo aver illustrato il provve-

dimento, fa rilevare la insussistenza di problemi finanziari sotto il profilo quantitativo e conclude mettendo in luce la necessità della esplicazione dei rapporti che intercorrono tra i capitoli di bilancio richiamati a copertura, la gestione fuori bilancio prevista per la politica mineraria e l'accantonamento di fondo globale che ha finanziato la maggiore spesa implicata dal decreto.

Dopo che il senatore Bollini ha fatto rilevare la insussistenza di problemi in relazione alla copertura finanziaria degli oneri previsti nel decreto, il sottosegretario Tarabini, nel concordare con la posizione del senatore Bollini, osserva che la gestione fuori bilancio funge da clausola di riserva per il finanziamento delle occorrenze e che è risultata rispettata nella sostanza la distinzione tra capitoli ordinari di bilancio e accantonamenti di fondo globale, ai fini della copertura dei maggiori oneri.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere favorevole.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 1987, n. 48, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi » (2298), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore D'Amelio.

Illustra il complesso provvedimento, una cui precedente versione era stata rinviata alle Camere dal Presidente della Repubblica per assenza di idonea copertura finanziaria di alcuni oneri ivi previsti, e si sofferma sulle questioni più controverse che il testo continua a presentare e che, anche alla luce delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, riguardano particolarmente i commi 1, 1-bis, 6 e 9 dell'articolo 5, l'articolo 3 e i commi 2-bis, 4 e 7-bis dell'articolo 4.

Chiede infine chiarimenti in ordine al comma 1-bis dell'articolo 2.

Ha la parola il sottosegretario Tarabini.

Riepiloga brevemente i maggiori oneri presentati dal provvedimento in relazione al-

le modifiche approvate dall'altro ramo del Parlamento.

L'articolo 1 implica una maggiore spesa, rispetto a quanto approvato dalla Camera dei deputati, pari a 40 miliardi annui per il 1987 e per il 1988, conseguente ad una valutazione di 58 miliardi annui per il 1987 e per il 1988, in connessione alla distinzione tra uomini e donne nel settore dell'industria; di 6 miliardi annui per il medesimo biennio in relazione alla maggiorazione per il personale marittimo non continuativa, e infine di 26 miliardi annui (per il biennio 1987-1988) in relazione ai 50.000 dipendenti degli enti e degli istituti interessati dalla norma: il totale è di 180 miliardi globali sull'arco del biennio 1987-88, a fronte dei quali la valutazione della Camera è stata di 100 miliardi, con una differenza pari a 80 miliardi.

Al riguardo, alla luce sia della delicatezza della materia sia del fatto che le cifre globali di riferimento si attestano sull'ordine di 7.000 miliardi circa, sull'articolo 1 si può ritenere che la copertura sostanzialmente sia garantita.

L'articolo 1-bis prevede poi un onere di 62 miliardi (non considerato dalla Camera dei deputati), conseguente all'indennità di malattia per i lavoratori agricoli, il cui costo è pari a 50 miliardi, e all'indennità di maternità per i medesimi lavoratori, con un costo di 12 miliardi, il tutto riferito al solo esercizio 1987.

Per l'articolo 2, comma 1-bis, rimane confermata l'assenza di maggior onere rispetto alle valutazioni compiute dalla Camera dei deputati: al riguardo, le disponibilità in ordine alla fiscalizzazione per il Mezzogiorno, per la quale il *plafond* di risorse è pari a 30.000 miliardi sulla base della legge n. 64 del 1985, è di 13.714 miliardi, al lordo della quota utilizzata dal decreto in esame.

L'articolo 4, comma 2-bis, implica una maggiore spesa pari a 120 miliardi per il 1987 per la mancata contribuzione nel settore dell'edilizia e per 90 miliardi annui per il triennio 1987-1989 in relazione alle rate delle pensioni conseguenti al pensionamento anticipato nel medesimo settore, con un costo complessivo, quindi, pari a 210 miliardi per il 1987 e a 90 miliardi per ciascuno

degli anni 1988 e 1989, il che, se raffrontato con le valutazioni effettuate dalla Camera, significa che rimangono da coprire 150 miliardi per il 1987 e 30 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989.

L'articolo 4, comma 4, in tema di pensionamento anticipato per le fasce di lavoratori da 50 a 60 anni, comporta una spesa di 32 miliardi per il 1987 e 8 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989 in relazione al settore del fibrocemento; 6,6 miliardi per il 1987 e 1,6 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989 in relazione al settore dell'amianto; 33,5 miliardi per il 1987 e 8,5 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989 per il settore armatoriale, oltre a 37 miliardi per il 1987 e 9 miliardi annui per il 1988 e per il 1989 in relazione alle imprese fallite. Il complesso degli oneri è pari a 109,1 miliardi per il 1987 e 27,1 miliardi per ognuno degli anni 1988 e 1989, il che significa che, alla luce delle valutazioni effettuate dalla Camera, rimangono da finanziare 74 miliardi per il 1987 e 12 miliardi annui per il bilancio 1988-1989.

Mentre occorre escludere un maggiore onere rispetto alle valutazioni dell'altro ramo del Parlamento per il prepensionamento delle donne del settore siderurgico, previsto dall'articolo 4, comma 4-bis, occorre finanziare 21 miliardi per il 1987 e 9 miliardi annui per il 1988 e 1989 in relazione all'articolo 4, comma 4-ter, in tema di sanatoria per le domande non presentate entro il termine, per finalità di prepensionamento.

Restano inoltre da coprire 2.355 miliardi in relazione all'articolo 4, comma 7-bis, in tema di acollo allo Stato di tutti gli oneri di prepensionamento, facendo riferimento solo all'INPS: in ordine a tale norma la Camera non ha inserito infatti alcuna norma di copertura finanziaria.

Infine restano altresì da finanziare 200 miliardi per il 1987 e 400 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989 in relazione all'articolo 5, comma 1-bis, in tema di rivalutazione annuale delle rendite INAIL.

Complessivamente quindi le somme che risultano non coperte sono pari 2902 miliar-

di per il 1987, 491 miliardi per il 1988 e 451 miliardi per il 1989.

In relazione ai commi 6 e 9 dell'articolo 5, sussiste invece un minor costo di 10 miliardi rispetto a quanto previsto dal decreto così come approvato dalla Camera dei deputati.

Si apre il dibattito.

Il presidente Bollini, dopo aver rilevato come, in ordine alla rivalutazione delle rendite INAIL, non si sarebbe determinato un maggior onere se il Ministro responsabile avesse esercitato i propri poteri in tema di incremento dei contributi a carico delle imprese, il che favorisce un giudizio positivo in ordine alla copertura finanziaria della norma dal momento che il Ministro è tenuto già dalla legge in vigore ad adeguare i contributi, si sofferma sulla norma relativa all'articolo 4, comma 2-bis, in materia di pensionamento anticipato dell'edilizia; fa rilevare in proposito come anzitutto la norma riguardi solo una parte dei lavoratori interessati, ossia quelli che già beneficiano della cassa integrazione straordinaria, ed in secondo luogo come il maggior onere in tema di prepensionamento sia pareggiato dalla mancata corresponsione del trattamento di cassa integrazione, che risulta superiore alla pensione: analogo discorso va sviluppato per il pensionamento anticipato di cui all'articolo 4, comma 4.

Nel far presente poi come, in relazione alla sanatoria delle domande per ottenere il prepensionamento di cui all'articolo 4, comma 4-ter, la questione vada esaminata non sotto il profilo contabile ma alla luce di oggettive esigenze di giustizia sociale, segnala l'opportunità che vengano rivisti i calcoli in relazione agli oneri discendenti dall'articolo 1-bis, riguardante i lavoratori agricoli. Più in generale, fa rilevare che sarebbe opportuno, anche alla luce della aleatorietà di talune cifre riportate e dello stesso fatto che alcuni oneri possono trovare copertura sui normali stanziamenti in essere che la Commissione di merito esprimesse una valutazione più approfondita sul costo e sulla portata delle norme.

Il senatore Covi concorda su numerosi punti con il sottosegretario Tarabini e il senatore Crocetta, stigmatizzata la eccessiva

aleatorietà delle stime, che non tengono conto di meccanismi interni di autocompensazione, come per quanto concerne il rapporto tra cassa integrazione guadagni e prepensionamento, fa presente che l'articolo 1-bis non comporta una maggiore spesa, in quanto vengono confermati diritti già previsti dall'ordinamento.

Il senatore Calice concorda con le osservazioni del presidente Bollini in ordine ai due punti relativi alle rivalutazioni annuali delle rendite INAIL e all'accollo allo Stato di tutti gli oneri connessi al prepensionamento, mentre il senatore Orciari fa presente che, per quanto riguarda i prepensionamenti dei settori del fibrocemento e dell'amianto, si è in possesso di dati sostanzialmente diversi da quelli illustrati dal sottosegretario Tarabini, dati dai quali si desumerebbe l'insussistenza di un problema di copertura.

Il sottosegretario Tarabini, nel replicare, fa presente che l'aumento delle rendite INAIL implica in sé un maggior onere, anche dal momento che non sono stati incrementati i contributi, così come per quanto concerne l'accollo allo Stato degli oneri di prepensionamento, la cui norma infatti formalmente implica un maggior carico per il bilancio dello Stato, a fronte del quale senza una maggiore entrata si determinerebbe una dilatazione dei saldi differenziali.

Nel confermare poi la sussistenza di maggiori spese in relazione alle norme sui prepensionamenti e sulla sanatoria delle domande presentate fuori termine, conclude facendo rilevare al senatore Crocetta che l'articolo 1-bis comporta una maggiore spesa dal momento che proroga al 1986 le indennità di malattia e di maternità per i lavoratori agricoli previste fino al 1985.

Il relatore D'Amelio fa rilevare che dal dibattito è emerso che molti oneri così come evidenziati dal sottosegretario Tarabini in realtà presentano dimensioni sostanzialmente inferiori e, in alcuni casi, sono del tutto insussistenti, in quanto già previsti nelle varie leggi sostanziali: tuttavia, alla luce della complessità della normativa, in attesa e con l'auspicio che la Commissione di merito possa esprimere valutazioni più approfondite, dichiara che è opportuno trasmettere un parere favorevole.

Il senatore Covi dichiara la propria contrarietà sugli articoli 1-bis e 4, commi 2-bis, 4, 4-ter e 7-bis.

Il senatore Orciari concorda con la proposta del relatore, così come i senatori Calice e Di Stefano.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 14.

FINANZE E TESORO (6*)

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1987

323ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

La seduta inizia alle ore 10,15.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA NON BANCARIA: AUDIZIONE DEL PROFESSOR GUSTAVO VISENTINI, DOCENTE NELLA LIBERA UNIVERSITÀ INTERNAZIONALE DEGLI STUDI SOCIALI (LUISS)

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Gustavo Visentini, docente nella Libera Università internazionale degli studi sociali (LUISS).

Il professor Visentini consegna una relazione, della quale contestualmente dà lettura (riservandosi di far pervenire in un secondo tempo una integrazione dei punti salienti).

In tale documento viene rivolta anzitutto l'attenzione alla dicotomia che si è manifestata, soprattutto dopo l'emanazione della legge n. 77 del 1983 di istituzione dei fondi aperti, fra intermediazione finanziaria disciplinata dalla legge e intermediazione non regolata. Chiarisce quindi l'impostazione che ha ricevuto il nostro ordinamento finanziario sulla base della evoluzione storicamente determinatasi a partire dal secolo scorso, ed il ruolo centrale che riveste in tale ordinamento la legge bancaria, per qualunque tipo di intermediazione finanziaria. Sottolinea quindi l'esigenza di una considerazione d'insieme e di una legislazione unitaria della intermediazione finanziaria, anche per evitare di sottoporre a diverse discipline operatori che agisco-

no nelle stesse attività, alterando la concorrenza e consentendo la creazione di compartimenti, che rispondono prevalentemente a scopi di difesa settoriale secondo finalità corporative.

Nel seguito, la relazione del professor Visentini è dedicata alla chiarificazione della sostanza delle attività di intermediazione finanziaria, al di là delle terminologie di uso corrente, o di importazione da altri paesi, che impediscono di inquadrare i problemi nella loro specificità e di correlarli correttamente con quanto già avviene — sia o meno disciplinato per legge — nella realtà italiana.

In relazione ad una osservazione preliminare del presidente Venanzetti, che sottolinea il rilievo crescente che nel corso dell'indagine conoscitiva ha assunto il problema del settore di intermediazione finanziaria « non regolato », il professor Visentini ricorda come a causa della sopracitata separazione fra intermediazione regolata e intermediazione non regolata, moltissimi operatori si sentano autorizzati a svolgere le stesse attività riservate al settore d'intermediazione regolata, mediante l'utilizzazione di diverse forme giuridiche, in modo da sfuggire alla disciplina di legge. Si fa uso soprattutto — prosegue l'oratore — della gestione per conto terzi (in luogo dell'associazione in partecipazione che in precedenza era preferita) per impostare attività d'intermediazione in senso pieno, ricevendo cioè in consegna denaro (anziché beni) ed utilizzando tale raccolta per attività assimilabili all'erogazione del credito (ad esempio attività di *leasing*). In tal modo vengono a porsi in essere attività sostanzialmente bancarie: tuttavia è da considerare che la forse eccessiva regolamentazione del settore bancario costituisce un forte incentivo allo svolgimento di queste iniziative parallele e quasi sostitutive. Un'altra innovazione di rilievo — prosegue il professor Visentini — è costituita dal fenomeno della raccolta effettuata

da imprese industriali e commerciali, mediante vendita di buoni di acquisto ad esecuzione dilazionata nel tempo e dei quali, però, spesso si consente l'utilizzazione anche al di fuori della emittente, in modo da concretare una forma di creazione di moneta. A tale riguardo il professor Visentini fa presente che negli Stati Uniti, dove il fenomeno è diffuso da tempo, si sente vivamente la necessità di sottoporlo ad una disciplina, mentre in Germania si consente il libero sviluppo di tale fenomeno, facendolo però rientrare, ai fini di un attento controllo, nella disciplina bancaria (l'operatore è obbligato ad assumere la qualifica di « banca », nell'ambito però di un sistema in cui il concetto stesso di banca è più ampio che in Italia).

Seguono alcune domande da parte dei commissari.

Il senatore Berlanda richiama l'attenzione sulla circostanza che la raccolta diretta (da parte delle imprese industriali o commerciali) a parere di taluni sarebbe già da sottoporre alla vigilanza della Banca d'Italia in base alle norme vigenti; chiede poi alcuni chiarimenti su una eventuale configurazione dei fondi chiusi in forma societaria, e sul relativo trattamento fiscale; infine chiede di conoscere la posizione del professor Visentini circa la scelta tra una legislazione imposta sulla determinazione preliminare di una figura generale di intermediario finanziario non bancario, o invece una preventiva disciplina delle diverse attività di intermediazione finanziaria non bancaria.

Il senatore Bonazzi prospetta l'alternativa tra una regolamentazione ed un controllo incentrati solo sulla trasparenza, oppure anche sul merito e sulla sostanza delle operazioni (come sembrerebbe più opportuno); domanda inoltre se il trattamento fiscale riservato ai fondi aperti sia o meno da considerare agevolativo.

Il senatore Cavazzuti si sofferma in particolare sulla ipotesi che il controllo della Consob non possa essere limitato alla trasparenza, bensì debba anche investire la sostanza delle operazioni svolte sul mercato mobiliare; prospetta inoltre la preoccupazione che la disciplina di un settore d'intermediazione

definito semplicemente come « non bancario » possa portare a dover disciplinare un campo vastissimo, non ben definibile, in quanto da determinare solo per esclusione.

Il senatore Pistolese si sofferma sull'ipotesi che la cosiddetta carta commerciale, e cioè i buoni rilasciati dalle imprese industriali e commerciali (menzionati dal professor Visentini), costituisca una semplice duplicazione della normale prassi delle cambiali e del relativo sconto bancario.

Il senatore Rubbi chiede chiarimenti riguardo al trattamento fiscale da riservare ai futuri fondi chiusi, in correlazione a quello vigente per i fondi aperti; chiede inoltre precisazioni su quali possano essere in concreto gli utili contribuiti che il mondo accademico e scientifico può dare all'attività conoscitiva in atto nel Parlamento, e ancor più alla futura, presumibile, attività legislativa in materia di intermediazione finanziaria.

Il professor Visentini ritiene di poter formulare una risposta complessiva, sintetizzando i diversi problemi sollevati dai commissari. Afferma anzitutto che la futura disciplina dell'intermediazione finanziaria dovrebbe considerare le funzioni sostanzialmente svolte, anziché i contratti utilizzati, in quanto la configurazione per legge di determinati contratti, che verrebbero resi tipici, può essere facilmente vanificata dagli operatori mediante contratti atipici. Disciplinando invece determinate funzioni di intermediazione finanziaria non vi sarebbe possibilità di abusi. Anche sotto questo aspetto, la determinazione di un intermediario finanziario astratto (residuale rispetto all'intermediario regolato) non sembra una via da seguire: le funzioni svolte da tale intermediario sarebbero sempre quelle stesse del settore già regolato, sia che giuridicamente assumano la forma della associazione in partecipazione, sia che assumano vera e propria forma societaria, sia infine che si configurino come gestione per conto terzi. A suo avviso non è utile una definizione dell'intermediazione bancaria di tipo restrittivo, una definizione che non è neppure quella usata dalla stessa legge bancaria (dato che la legge del 1936 include la raccolta sul mercato mobiliare, nonché il credito a medio termine nella figu-

ra degli istituti di credito speciale). Anche se tale accezione più ampia, che caratterizzava la legge bancaria, non è stata poi attuata interamente, ritiene che ci si debba attenere a tale impostazione, secondo la quale chiunque effettui una raccolta (rimborsabile) per investire si configura con ciò come « banca » (altrimenti non avrebbe diritto a tale appellativo quella che oggi è la società Medio-banca).

Il professor Visentini, tornando quindi sul fenomeno della raccolta « diretta », effettuata da industrie o società commerciali, fa presente che si tratta di attività che in passato non erano consentite e che ora sono prese in considerazione allo scopo di regolarle. In tale regolamentazione si dovrebbe stabilire che una simile raccolta a breve può essere consentita purchè il ricavato sia impiegato nell'industria stessa: se invece questi cosiddetti « buoni » possono essere utilizzati, dal possessore, in altre sedi, equivalgono ad assegni, strumenti con i quali si crea moneta e che pertanto possono essere tratti soltanto su banche (da sempre, almeno per quanto attiene ai paesi europei). È necessario, infatti, che la creazione di moneta sia sottoposta ad un preciso controllo, e che a tal fine siano sempre individuabili e controllabili i soggetti che vi si dedicano. Un'altra condizione dovrebbe essere, a suo avviso, quella di un limite inferiore, ad esempio di 200 milioni, in modo da escludere da queste operazioni i piccoli risparmiatori, che non sono in grado di tutelarsi adeguatamente. Dovrebbe infine essere previsto, in luogo dell'attuale vincolo, che incide solo sulla emissione di obbligazioni, un vincolo generale sull'indebitamento, che comprenda quindi anche quello corrispondente a tale raccolta a breve.

Passando a considerare il problema dei fondi chiusi, dichiara di ritenere inammissibile la esclusione del riscatto delle quote, perchè ciò porrebbe il risparmiatore nella condizione di un socio di società per azioni: in tal caso si dovrebbe correlativamente attribuirgli il diritto di voto, e quindi il fondo dovrebbe essere configurato come società per azioni anzichè come gestione di patrimonio a sè stante. È evidente — prose-

gue il professor Visentini — che investimenti di lungo periodo non potrebbero essere effettuati da fondi chiusi soggetti ad un obbligo di riscatto, ma occorre dire chiaramente che questi impieghi di rischio elevato devono essere riservati a banche di investimento, mentre i fondi chiusi dovrebbero avere un ruolo più circoscritto.

Circa i problemi fiscali sollevati, fa presente fra l'altro che la posizione del risparmiatore che ricorra ad un fondo aperto (anzichè acquistare direttamente in Borsa), può essere sfavorevole per quanto attiene ai titoli azionari (in quanto perde il credito d'imposta) ma non per quanto attiene ai titoli a reddito fisso.

Avviandosi a conclusione, si dichiara favorevole ad una concezione della intermediazione bancaria da definire nel modo più ampio, cosicchè ne resterebbe fuori soltanto la funzione di gestione per conto terzi, nella quale la raccolta è « a rischio »: nel caso delle banche si tratta invece di raccolta rimborsabile, cioè raccolta a credito (sia quella a breve che quella a medio termine). Mentre la raccolta rimborsabile richiede particolari controlli di stabilità, penetranti, anche per la raccolta a rischio è necessaria una vigilanza di merito, e cioè di stabilità: si deve controllare in quali impieghi è utilizzata la raccolta, soprattutto quando per tale raccolta si faccia appello al pubblico dei risparmiatori. Sottolinea poi l'esigenza che tali controlli di merito, cioè di stabilità, siano riuniti in un solo organo, facendo presente che laddove vi sono due organi (come ad esempio negli Stati Uniti) si rendono possibili elusioni dei controlli. Tale unicità di organismo non esclude affatto che il tipo di vigilanza sia nettamente diverso a seconda che si rivolga al mercato monetario o al mercato mobiliare. Quanto invece al cosiddetto controllo di trasparenza, ritiene che esso costituisca semplicemente una modalità del più generale compito della regolazione del mercato mobiliare, nel quale si contrappone a qualunque interesse di carattere generale l'interesse particolare dell'acquirente di un

valore mobiliare a conoscere la sostanza di ciò che acquista.

Il professor Visentini conclude ricordando l'esigenza, che dovrebbe sentire ogni legislatore, di evitare contraddittorietà fra le disposizioni di legge dei diversi comparti di legislazione, dato che queste contraddizioni vengono rapidamente utilizzate da operatori particolarmente influenti per portare avanti ed affermare nella prassi interpretazioni di comodo sulla base della norma più favorevole, interpretazioni che purtroppo si consolidano col tempo in assetti concreti difficilmente modificabili da parte del legislatore.

Il presidente Venanzetti rivolge al professor Visentini un vivo ringraziamento per l'assai utile apporto di conoscenze fornito alla Commissione.

Avverte poi che l'audizione del professor Costi dell'Università di Bologna, prevista per questo pomeriggio, deve essere rinviata alla prossima settimana, data la contemporaneità degli impegni politici di rilievo in Assemblea. La seduta pomeridiana potrà tuttavia essere dedicata all'espressione dei pareri sulle nomine bancarie.

VARIAZIONE DELL'ORARIO D'INIZIO E ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 17 anziché alle ore 16. L'ordine del giorno sarà costituito dall'esame, in sede consultiva, delle proposte

di nomina ad amministratori di banche pubbliche presentate dal Ministro del tesoro.

La seduta termina alle ore 12,30.

324ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

La seduta inizia alle ore 17,15.

Il presidente Venanzetti, accertata la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 1, secondo periodo del Regolamento, e constatato, tuttavia, che non sussiste la presenza richiesta per le deliberazioni definitive ai sensi del primo periodo del comma citato, rileva la necessità di togliere la seduta e di rinviare l'esame delle proposte di nomina di amministratori di banche pubbliche ad una seduta da convocare appositamente per domani.

Conviene la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 9 aprile alle ore 15,30 in sede consultiva per l'esame delle proposte di nomina di amministratori di banche pubbliche presentate dal Ministro del tesoro.

La seduta termina alle ore 17,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1987

206° Seduta

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

indi del Vice-Presidente

DEGOLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Murmura.**La seduta inizia alle ore 11,20.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 1987, n. 102, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca marittima » (2285)

« Adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca marittima » (2173), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bernardi Guido; Ciancio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Si procede all'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Riferisce alla Commissione il senatore Segreto il quale afferma anzitutto che il provvedimento intende rispondere concretamente alle esigenze di razionalizzazione della pesca marittima indicate dal piano adottato nell'agosto del 1985, attraverso soprattutto la riduzione della capacità di cattura e il fermo temporaneo della pesca in particolare di quella a strascico. Dichiara altresì che il decreto-legge detta disposizioni per ricercare un punto di equilibrio tra la tutela

dell'equilibrio ecologico del mare e l'esigenza di sfruttamento delle risorse ittiche, intervenendo per rilanciare complessivamente un settore che subisce gli effetti negativi della restrizione delle zone di pesca internazionale.

Il relatore fa presente altresì che il decreto-legge riproduce sostanzialmente le norme contenute nel disegno di legge n. 2173 approvato dalla Camera dei deputati e non esaminato dal Senato in conseguenza della crisi di Governo: al testo accolto dall'altro ramo del Parlamento è stata tuttavia aggiunta una norma (l'articolo 5) che desta perplessità sia sotto il profilo dell'estraneità della materia sia nel merito, in quanto sarebbe forse stato più opportuno prevedere la copertura dei posti di primo dirigente attraverso un concorso per esami.

Dopo aver illustrato nel dettaglio le disposizioni del decreto, il relatore afferma che norme analoghe sono state già adottate da altri paesi e, parzialmente, anche dalla Regione siciliana con risultati favorevoli ed esprime infine perplessità su tali emendamenti che sono stati presentati e che riguardano aspetti non strettamente connessi al contenuto del decreto.

Si apre la discussione.

Interviene il senatore Angelin il quale fa presente che il decreto-legge opera solo parzialmente in direzione degli obiettivi indicati dal piano per la pesca, che nel suo complesso è rimasto sostanzialmente inapplicato, consentendo l'utilizzazione dei fondi resi disponibili in sede comunitaria per il riposo biologico e il ripopolamento ittico.

Dopo aver ricordato che l'altro ramo del Parlamento aveva lavorato a lungo su un testo unificato, trasmesso poi al Senato e non esaminato per il sopraggiungere della crisi, fa presente che il Governo ha dovuto probabilmente ricorrere allo strumento del decreto in presenza anche di uno stato di agitazione della categoria, che vede sostanzialmente disattesi provvedimenti im-

portanti, che concernono, tra l'altro, la difesa del mare.

Il senatore Angelin dichiara quindi la contrarietà della sua parte politica sull'articolo 5, che detta norme non previste nel disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, e che dispone settorialmente su problemi del personale da risolvere invece attraverso provvedimenti organici che riguardano il complesso delle amministrazioni pubbliche. Anticipa altresì la contrarietà dei senatori comunisti su altri emendamenti che introducono materie estranee, ad eccezione forse di quello relativo all'Istituto per la ricerca applicata alla pesca marittima, dichiarando anche che tali emendamenti possono rendere più difficile la conversione del decreto.

Soffermandosi poi su taluni contenuti specifici del provvedimento, rileva come siano state introdotte norme in parte diverse dalla direttiva comunitaria e che tuttavia intervengono positivamente a favore delle specifiche esigenze della pesca nazionale: al riguardo chiede se tale diversità non potrà creare problemi in ordine alla possibilità di ottenere i rimborsi in sede comunitaria.

Dopo aver affermato che la insufficiente corrispondenza di talune direttive comunitarie alle esigenze specifiche della pesca nazionale può essere in parte dovuta ad una presenza non sufficientemente incisiva del Governo italiano in sede CEE, invita il Governo ad emanare i provvedimenti attuativi in tempi brevi, dopo una consultazione allargata anche alle associazioni di categoria dei pescatori.

Sottolineato come in passato si siano spesso adottate iniziative contraddittorie nel settore della pesca, auspica un'inversione di rotta della politica del Governo con provvedimenti che intervengano attivamente a favore della ricerca applicata, del ripopolamento attivo del mare, dell'innovazione tecnologica, degli incentivi della cooperazione, dell'efficienza delle strutture e delle amministrazioni interessate. Dopo aver rilevato in particolare l'insufficiente applicazione della legge riguardante la difesa del mare, anticipa il

voto favorevole della sua parte politica su quelle parti del decreto-legge che riproducono il testo approvato dalla Camera dei deputati.

Prende la parola il senatore Patriarca il quale afferma anzitutto che il provvedimento intende adottare iniziative per contemperare le esigenze dello sfruttamento delle risorse ittiche e della tutela dell'equilibrio ecologico, nonchè per attuare le direttive comunitarie. Affermato che la legge di programmazione del settore della pesca registra un'attuazione molto lenta, sottolinea l'assoluta insufficienza dell'organico dell'Amministrazione della marina mercantile in relazione alla vastità dei compiti affidatili, rilevando in particolare la mancata copertura di taluni posti di primo dirigente e la demotivazione di taluni funzionari che da molto tempo operano molto efficacemente nell'Amministrazione.

Prospettata pertanto l'opportunità di un provvedimento che predisponga un riordino e un potenziamento complessivo del Ministero, preannuncia la presentazione di taluni emendamenti volti ad intervenire sulle più urgenti questioni del personale e sottolinea altresì l'opportunità di ulteriori interventi in tema di formazione professionale del settore e di promozione di accordi bilaterali con paesi del Terzo mondo.

Sottolineato il notevole impegno e la competenza professionale dei funzionari italiani che lavorano in sede comunitaria per il settore della pesca, il senatore Patriarca pone in risalto l'opportunità di procedere rapidamente all'emanazione delle norme attuative del decreto-legge, nonchè all'applicazione della legge sulla difesa del mare ed al rilancio dell'attività dell'Istituto di ricerca applicata alla pesca marittima. Conclude preannunciando il voto favorevole della sua parte politica sul provvedimento.

In sede di replica, il relatore prospetta l'opportunità di un rinvio del seguito dell'esame per meglio valutare gli emendamenti presentati.

Interviene successivamente il sottosegretario Murmura, il quale rileva con soddisfazione la convergenza delle posizioni delle

diverse forze politiche sulle parti riguardanti il fermo della pesca e il ritiro del naviglio, che costituiscono norme urgenti non solo per l'attuazione delle direttive comunitarie ma anche in considerazione delle normative emanate da talune Regioni a statuto speciale, anche con riguardo alla conformazione delle reti da pesca e di altri strumenti.

Associatosi inoltre all'apprezzamento del senatore Patriarca per la competenza e l'impegno dei funzionari italiani in sede comunitaria, fa presente che le norme contenute nell'articolo 5 rispondono ad un'esigenza urgente ed indilazionabile dell'Amministrazione della marina mercantile, consentendo l'adozione di procedure straordinarie già utilizzate da altri Ministeri per coprire posti vacanti in tempi ristretti.

Dichiarato altresì di essere tuttavia contrario a norme che estendano l'applicabilità di tali procedure, presenta alcuni emendamenti di cui rileva l'assoluta urgenza, con particolare riguardo a quelli relativi al potenziamento dei ruoli organici dell'Amministrazione, alla ricerca applicata, nonché alla risoluzione di talune questioni riguardanti i detentori in passato di permessi di pesca in acque jugoslave.

La Commissione conviene quindi sulla proposta del relatore ed il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima settimana.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In merito al disegno di legge n. 2272, di conversione del decreto-legge n. 85, recante provvedimenti urgenti per la disciplina e la decongestione del traffico urbano, il presidente Spano, dopo aver fatto presente che l'esame del provvedimento avrà luogo nella seduta di mercoledì 15 aprile, comunica che esponenti di diversi organismi interessati alle misure previste dal decreto-legge, hanno chiesto di essere ascoltati dalla Commissione.

Prospetta perciò l'opportunità di procedere, nel pomeriggio di martedì 14, alle audizioni, in sede informale, di delegazioni dell'ANCI e degli assessori delle grandi città, della Federtrasporti, dell'ACI, dell'Unione automobilisti italiani e dell'organismo rappresentativo della vigilanza urbana.

La proposta del Presidente è accolta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,45.

I N D U S T R I A (10°)**MERCOLEDÌ 8 APRILE 1987****252ª Seduta***Presidenza del Vice Presidente***LEOPIZZI**

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Melillo e Sanese.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 febbraio 1987, n. 27, recante misure urgenti in materia di enti di gestione fiduciaria » (2296), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Leopizzi dà lettura del parere espresso dalla 1ª Commissione in ordine al quale forniscono precisazioni e chiarimenti il senatore Felicetti e il relatore Fiocchi.

Dopo una dichiarazione di voto del presidente Leopizzi, il quale motiva l'astensione del Gruppo repubblicano, la Commissione conferisce al relatore Fiocchi il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge in titolo, richiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

« Conversione in legge del decreto-legge 1º aprile 1987, n. 128, concernente norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di finanziamento degli interventi di politica mineraria » (2299)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Petrarà, nel concordare con i rilievi del relatore Cuminetti circa la necessità che si provveda al rifinanziamento dell'attività di ricerca e di sfruttamento delle risorse minerarie, osserva che, più opportunamente, il Governo avrebbe dovuto disciplinare la materia con separato provvedimento onde evitare la presentazione al Parlamento di decreti-legge aventi contenuto non omogeneo. Si sofferma quindi sulla normativa che disciplina la politica mineraria, sostenendo che la dotazione finanziaria recata dal decreto-legge n. 128 appare quanto mai insufficiente: si tratta pertanto di modificare adeguatamente il testo adottato dal Governo in ordine al quale preannuncia emendamenti.

Il senatore Baiardi ricorda che, in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria per l'anno 1987, il Gruppo comunista aveva lamentato la scarsità di strumenti normativi a favore della piccola e media impresa, industriale e artigiana: il decreto-legge di cui si chiede la conversione provvede parzialmente allo scopo, non solo con ritardo ma anche con modalità che, talora, appaiono di dubbia efficacia. Reputa infine che le preannunciate proposte di modifica, attinenti alla normativa sul commercio, non siano compatibili con il provvedimento in titolo, attesa la eterogeneità delle materie.

In sede di replica agli intervenuti, il relatore Cuminetti sottolinea la corretta impostazione, tecnica e politica, delle provvidenze recate a favore della piccola e media impresa industriale e della politica mineraria: ribadisce infine che, qualora non si ritenesse utile proporre gli emendamenti relativi alla disciplina del commercio nel prosieguo dell'esame, egli sarebbe disponibile a discuterli in Assemblea.

Il sottosegretario Sanese, quindi, precisa innanzitutto che il decreto-legge n. 128 non presume di sostituirsi al complesso delle proposte che, in tale materia, giacciono presso l'altro ramo del Parlamento: esso infatti si qualifica per le sue caratteristiche di ne-

cessità e urgenza, in senso stretto, al fine di tutelare la competitività del settore nei mercati interni ed esteri.

Fornisce inoltre le informazioni e i chiarimenti richiesti nel corso del dibattito e precisa come le disponibilità a valere sugli stanziamenti stabiliti con la legge n. 696 del 1983 ammontino a poco più di 160 miliardi di lire, garantendo pertanto l'effettiva capacità di spesa dell'articolo 1 del decreto.

Il sottosegretario Sanese, poi, riconosce le conseguenze prodotte dalla legge n. 15 del 1987 ancorchè ritenga che non ci si trovi nel-

la sede più idonea per risolvere i problemi connessi alle concomitanti competenze del Ministero dei lavori pubblici: al riguardo assicura che, in ogni caso, il Governo è impegnato a rinvenire le più idonee soluzioni sia su tale questione che sui problemi di politica mineraria. Per quanto concerne le modifiche suggerite in materia di commercio, infine, egli ribadisce l'opportunità di modifiche urgenti e mirate alla legge n. 517 del 1975.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,10.

LAVORO (11*)

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1987

168ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
GIUGNI
indi del Vice Presidente
CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità D'Aquino.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Cozzolino, direttore generale del personale del Ministero del lavoro, il dottor Moccaldi, direttore dello ISPESL, il dottor Benvenuti funzionario dello stesso Istituto, il dottor Tomassini, presidente dell'INAIL, il dottor Palma, direttore generale dell'INAIL, il dottor Calabrò, funzionario dell'INAIL, il dottor Toti, direttore generale dei servizi di igiene pubblica del Ministero della sanità, il dottor D'Ari, direttore generale per l'attuazione del Servizio sanitario nazionale del Ministero della sanità e l'ingegner Sangiorgi, ispettore generale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

La seduta inizia alle ore 9,40.

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTIVITA' DI VIGILANZA IN TEMA DI SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AGLI INFORTUNI MORTALI OCCORSI NEL PORTO DI RAVENNA: AUDIZIONI DEL PRESIDENTE DELL'INAIL, DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO SUPERIORE DELLA PREVENZIONE E SICUREZZA DEL LAVORO E DEI DIRETTORI GENERALI DEI SERVIZI DI IGIENE PUBBLICA E PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE ISTITUTIVA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE DEL MINISTERO DELLA SANITA' DEGLI AFFARI GENERALI E DEL PERSONALE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PROTEZIONE CIVILE E DEI SERVIZI ANTINCENDI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Dopo che il presidente Giugni ha dato conto delle finalità che ci si propone con l'inda-

gine in corso (che concerne principalmente i profili della funzionalità e dell'organizzazione dei servizi preposti alla prevenzione e alla vigilanza sulla sicurezza del lavoro nonché gli aspetti connessi a tale settore del mercato del lavoro), ha la parola il dottor Cozzolino. L'oratore fornisce ragguagli in merito alle competenze degli ispettorati del lavoro in materia di prevenzione, competenze che risultano essere state ridimensionate a seguito dell'approvazione della riforma sanitaria. In realtà, dai 48 organismi che si occupavano di sicurezza del lavoro, si è attualmente passati ad una competenza principale delle USL, anche se, ad esempio nel porto di Ravenna, operano diversi organismi con finalità di prevenzione. Era stata prevista l'emaneazione di una normativa delegata per l'attuazione di questa specifica parte della riforma sanitaria: tuttavia tale normativa non ha finora avuto definizione e il Consiglio di Stato ha emesso nel 1982 un parere in base al quale permangono alcune competenze in capo agli Ispettorati del lavoro, che tuttavia hanno visto un consistente depauperamento dei propri organici, trasferiti alle USL, e le cui competenze residue riguardano principalmente l'igiene del lavoro e la prevenzione infortuni negli impianti ferroviari. Dà quindi conto della consistenza degli organici degli Ispettorati, con particolare riferimento a quello di Ravenna, precisando che le lungaggini burocratiche hanno creato gravi problemi per lo svolgimento dei concorsi a posti di dirigente. In ogni caso, le competenze dell'Ispettorato riguardano principalmente l'applicazione della normativa in materia di lavoro, con particolare riferimento alle violazioni delle norme sul collocamento, al « lavoro nero », alle evasioni contributive e a quelle relative agli adempimenti in tema di libretti di lavoro.

Per quanto riguarda la situazione di Ravenna, è stato riscontrato, aggiunge l'oratore, che nella zona portuale si praticava lavoro anche fino a 20 ore al giorno, mentre il totale delle contravvenzioni elevabili per tutte le inadempienze della MECNAVI assommerebbe a circa 2 milioni e mezzo, cifra

certamente non idonea a disincentivare comportamenti illegali. A Ravenna inoltre gli organici periferici del Ministero del lavoro sono del tutto insufficienti.

Le principali irregolarità riscontrate nei confronti della MECNAVI, che impiegava 69 dipendenti, riguardano violazioni sulle leggi in materia di orario di lavoro, l'impiego di pseudo artigiani, la fornitura di manodopera da parte delle ditte appaltatrici, oltre a numerose assunzioni senza il necessario nulla-osta. L'ispettorato inoltre aveva effettuato un'indagine a seguito di una denuncia sindacale, prima del verificarsi del tragico incidente.

Rispondendo ad alcune domande dei senatori Angelo Lotti, Vecchi, Angeloni, Torri e del presidente Giugni, il dottor Cozzolino precisa che se anche l'ispettorato avesse compiuto tutti i giorni ispezioni nel porto di Ravenna, l'incidente non si sarebbe potuto comunque scongiurare. In ogni caso le ispezioni vengono svolte principalmente mediante un riscontro documentale e non mediante un'indagine *in loco*. Quanto poi al lavoro nei porti è scaduta una delega relativa all'attuazione di una normativa internazionale concordata nel 1979 in tema di definizione delle rispettive competenze dei vari organi preposti.

Dopo aver rilevato, infine, che da tempo il Ministero chiede un ampliamento degli organici, osserva che la disciplina in materia di appalti di opere e servizi aveva la finalità originaria di evitare che i dipendenti delle ditte sub-appaltatrici guadagnassero meno di quelli delle imprese appaltanti, cosa che a Ravenna assolutamente non avveniva. Al Ministero risulta, conclude il dottor Cozzolino, che i contratti di formazione e lavoro riguardano quasi sempre periodi dai 18 mesi ai due anni.

Ha quindi la parola il dottor Tomassini, il quale precisa che l'INAIL non ha competenze in materia di prevenzione, ma, in base ad un atto di indirizzo del gennaio 1986, svolge una funzione di « banca dati », per il sistema della prevenzione, destinata alle Regioni.

Fornisce quindi alcuni dati relativi agli infortuni sul lavoro nella provincia di Ra-

venna: essi sono stati 8.650, di cui 12 mortali, nel 1985 (17 di essi su navi, di cui uno mortale, e 17 nella cantieristica, di cui uno mortale) e 8.280 nel 1986 (di cui 28 su navi e 27 nella cantieristica) nessuno di questi mortali. Relativamente agli infortuni su navi, essi sono stati, nell'intero Paese, 4.504 (di cui 2 mortali) nel 1985, e 5.767 (di cui 5 mortali) nel 1986, mentre quelli nella cantieristica assommano a 1.693 (di cui 2 mortali) nel 1985 e a 1.829 (di cui 4 mortali) nel 1986. Si riscontra, pertanto, egli osserva, un incremento degli infortuni di preoccupante entità, talchè si può ben ritenere che quello nei porti sia un lavoro a rischio.

L'INAIL aveva comunque già avviato una attività di setaccio ispettivo nel settore, i cui dati saranno disponibili entro il mese di maggio. Certamente, afferma il dottor Tomassini, non è facile svolgere una simile attività con le forze disponibili, che tra l'altro sono squilibrate nelle varie zone del Paese e per colmare i cui vuoti si richiedono concorsi di non rapida definizione.

L'INAIL sta inoltre lavorando per definire una mappa del rischio disponibile in tempo reale e, quanto ai dati degli infortuni sul lavoro, dei quali per ora sono pubblici solo quelli relativi al 1985, si spera di rendere operativa una base informativa automatizzata per rendere conoscibili, già a partire da fine anno, tutti i dati in tempo reale. Ricorda infine che non esiste al momento attuale alcuna istituzione pubblica in grado di svolgere un compito di consulenza per i privati in materia di prevenzione infortuni.

Il dottor Palma precisa che i dati sugli infortuni vengono pubblicati nei consuntivi dell'INAIL e quelli più recenti si riferiscono al 1985. Quanto all'attività di prevenzione non può negarsi che i rapporti con le Regioni e le USL non sono sempre facili, e non tutti i dati in materia infortunistica possono, a suo avviso, divulgarsi in ogni caso. Conclude manifestando l'intenzione dell'Istituto di potenziare le proprie strutture anche di carattere ispettivo.

Interviene quindi il dottor Moccaldi che dà conto preliminarmente delle funzioni e dei compiti dell'Istituto superiore per la

prevenzione e la sicurezza del lavoro. L'Istituto, che trae la sua origine dalla legge di riforma sanitaria, in base alla quale la materia della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali è stata affidata alle USL, ha compiti di ricerca, di studio, di sperimentazione e di consulenza, ed ha specifiche funzioni operative in materia di controllo dei prodotti industriali, avendo ereditato le precedenti competenze in materia dell'ENPI e dell'ANCC. L'Istituto ha avuto qualche difficoltà di avviamento, ma ora si può ritenere, seppur con qualche difficoltà, operante, anche se esso si trova a volte a dover dividere competenze con il Ministero del lavoro e con quello dell'industria. In particolare si deve osservare che non gli è consentito svolgere attività di consulenza per i privati e per le organizzazioni sindacali, mentre d'altra parte esso si giova di un personale che deriva dagli enti soppressi ed è quindi numericamente inadeguato.

Per quanto concerne l'incidente di Ravenna, occorre ricordare, afferma il dottor Moccaldi, che esso è derivato da inadempienze ed inosservanze della normativa vigente il cui rispetto avrebbe potuto scongiurare l'accadimento. Certo, resta il fatto che un migliore coordinamento tra le varie amministrazioni preposte al settore sarebbe indispensabile, così come sarebbe necessario un intervento chiarificatore sulla portata dell'articolo 24 della legge di riforma sanitaria, che, come è noto, ha trasferito le funzioni in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro.

Rispondendo ad alcune domande dei senatori Angelo Lotti e Vecchi, il dottor Moccaldi precisa che non gli risulta che la USL di Ravenna abbia chiesto consulenze all'Istituto in materia di sicurezza del lavoro, mentre normalmente l'Istituto cerca di evadere puntualmente le richieste di consulenza che gli pervengono. Quanto alla legge di riforma sanitaria, essa disciplinava, almeno in via di principio, i rispettivi compiti dei vari organi: comunque l'Istituto ha formato un comitato cui è stato affidato il compito di proporre una revisione dell'articolo 24 della legge n. 833 del 1978.

Interviene brevemente il sottosegretario d'Aquino, per precisare che il problema della modifica della norma in questione è stato recentemente sollevato da parte dell'attuale responsabile del Dicastero della sanità.

La seduta, sospesa alle ore 11,40, è ripresa alle ore 12.

Ha la parola il dottor Toti, che ricorda come a seguito della legge di riforma sanitaria siano cambiate le competenze centrali e periferiche in tema di prevenzione e sicurezza del lavoro. Il controllo e la vigilanza sull'ambiente di lavoro e sulla salute dei lavoratori è ora di competenza delle USL, le quali tuttavia non dispongono di organici sufficienti per svolgere efficacemente tali servizi. Sarebbe pertanto indispensabile approvare sollecitamente un testo unico per coordinare la legislazione in materia, apportandovi le necessarie innovazioni, per renderla al passo con i tempi e per individuare chiaramente le rispettive competenze.

Osserva poi che si assiste ad una forma di depenalizzazione strisciante del settore della prevenzione, atteso il fatto che spesso le diffide elevate nei confronti dei datori di lavoro non vengono portate a conoscenza dell'Autorità giudiziaria. Sarebbe invece opportuno, a suo avviso, prevedere innanzitutto una forma di notifica obbligatoria a carico dei datori di lavoro da inviare alle USL al fine di ottenere una preventiva autorizzazione allo svolgimento dei lavori programmati. Si dovrebbe poi stabilire lo svolgimento di riunioni di programmazione dei lavori nel caso in cui questi siano appaltati, in modo da poter disporre preventivamente di un piano dei lavori che si dovranno svolgere.

Interviene il dottor D'Ari, ad avviso del quale la mancata attuazione della delega contenuta nell'articolo 24 della legge di riforma sanitaria ha provocato uno stato di incertezza relativamente all'imputazione delle competenze in materia tra i Ministeri che gestiscono tali funzioni, tanto che, ad esempio, i Ministeri del lavoro e dell'industria continuano a svolgere compiti che dovrebbero rientrare tra quelli del Ministero della sanità. A livello centrale esiste dunque uno stato

di incertezza sulle competenze, che può aver dato luogo a carenze nelle direttive inviate alla periferia.

Resta il fatto però che il motivo principale delle carenze evidenziate deriva dall'obsolescenza delle norme antinfortunistiche, che datano ad oltre trent'anni fa: è pertanto indispensabile aggiornarle, delegificando la parte tecnica, che così potrebbe essere modificata più rapidamente, in armonia con le esigenze reali del mondo produttivo.

Quanto all'incidente di Ravenna, in considerazione del fatto che la causa della disgrazia è da ascrivere all'incendio verificatosi nella stiva, e precisato che l'attività di prevenzione incendi rientra in quella di prevenzione degli infortuni sul lavoro, affidata ai Vigili del fuoco ed agli Ispettorati del lavoro, ricorda che nella Regione Emilia Romagna è stata affidata alle USL la competenza in tema di vigilanza nei porti, mentre l'attività di prevenzione incendi svolta dalle USL si compie nell'ambito dell'attività generale di controllo della sicurezza dei luoghi di lavoro. Senonchè non sempre la natura del lavoro svolto richiede un'autorizzazione preventiva da parte dei Vigili del fuoco o della USL, mentre quella del comandante di porto all'utilizzazione della fiamma ossidrica si concreta principalmente in una valutazione sul pericolo che ne potrebbe derivare agli impianti portuali: da ciò consegue che nessuno era tenuto ad effettuare controlli preventivi o durante lo svolgimento dei lavori nella circostanza in esame. Ovviamente sarebbe a suo avviso, opportuno comprendere le lavorazioni a bordo di navi tra quelle che, ai sensi della vigente normativa, hanno carattere pericoloso. Resta comunque il fatto che le imprese devono ottemperare alle prescrizioni ad esse impartite e che non sarà mai possibile attuare una vigilanza repressiva ineludibile se non vi sarà anche una più diffusa sensibilizzazione dei lavoratori alle tematiche relative alla loro sicurezza.

Dopo aver fornito dati relativamente all'attività ispettiva della USL di Ravenna, si sofferma sulle competenze in materia di prevenzione attribuite dalla legislazione regionale dell'Emilia Romagna ai presidi multina-

zionali, osservando che tale impianto normativo appare condivisibile.

Osserva inoltre che il personale attualmente a disposizione delle USL è assolutamente insufficiente ai fini dello svolgimento anche dei compiti di prevenzione e sicurezza del lavoro e che il Fondo sanitario nazionale non riserva espressamente stanziamenti destinati a tale attività. Quanto a livello di elaborazione della normativa regionale, esso può definirsi complessivamente soddisfacente, mentre la funzionalità di tale servizio può ritenersi adeguata rispetto a quella degli altri servizi delle USL.

Ha quindi la parola l'ingegner Sangiorgi che, ricordato come in tema di controlli di prevenzione degli incendi da parte dei Vigili del Fuoco, la normativa sia abbastanza recente, precisa che il controllo svolto dal Corpo è riferito alla struttura in cui l'attività lavorativa si svolge e non anche alle modalità di svolgimento della medesima. Vengono rilasciati infatti certificati di idoneità per i cantieri e non per quanto attiene all'attività che si svolge in essi.

Nel caso specifico, per il cantiere in cui si svolgevano i lavori di riparazione era stato rilasciato nel 1984 un benestare, rinnovato nel febbraio scorso sulla base di una perizia giurata di idoneità, come consentito dalla normativa vigente. Dopo l'incidente è stato verificato che l'impianto antincendi non era in grado di funzionare; pertanto il tecnico che ha rilasciato la perizia dovrà giustificare il proprio documento. I Vigili del fuoco tuttavia non si recano sulle navi e non esiste un obbligo di comunicazione delle attività lavorative che si svolgono sopra di esse.

Seguono alcuni quesiti dei senatori Angeloni, Vecchi e Costanzo.

Il dottor D'Ari risponde precisando che certamente, se le USL disponessero di adeguate risorse finanziarie e delle necessarie competenze, l'attività di prevenzione potrebbe essere da esse svolta in modo più efficace. Comunque, è opportuno, a suo giudizio, non togliere competenze a tali organismi, a patto di incentrare ad un livello superiore rispetto ad esse le attività di controllo che necessitano di essere svolte da parte di funzionari dotati di competenze professionali specifi-

che. In ogni caso non sarebbe prudente, afferma il dottor D'Ari, affidare le competenze in materia all'INAIL.

Il dottor Moccaldi precisa che l'Istituto per la prevenzione e la sicurezza del lavoro ha compiti di omologazione dei prodotti e non può surrogarsi all'attività delle USL. L'Istituto poi, nato nel 1983, risente tuttora di difficoltà di avviamento: esso, tuttavia, ha già svolto un importante lavoro, elaborando numerose specifiche tecniche in merito all'utilizzazione di prodotti, ed ha effettuato altresì un'importante attività di collaudo e di ricerca, nel corso della quale sono state censite circa 10.000 industrie.

Ad avviso dell'ingegner Sangiorgi, l'attuale fase di sviluppo industriale ha portato ad un incremento dei pericoli conseguenti alle lavorazioni a rischio. I Vigili del fuoco non sono certo in grado attualmente di svolgere un servizio di prevenzione capillare, tuttavia sono sicuramente disposti a compierlo ove sia previsto ed ove siano fornite le necessarie risorse.

Il dottor Cozzolino auspica quindi che siano attribuite tutte le competenze in tema di sicurezza ad una sola autorità amministrativa, mentre il dottor Palma precisa che l'INAIL versa allo Stato 140 miliardi l'anno, da destinarsi a fini di prevenzione, e che l'Istituto è desideroso di poter concorrere all'attività di prevenzione: cosa che, peraltro, non è resa possibile dalla vigente normativa. Il dottor Moccaldi precisa infine che la somma in questione non viene versata direttamente all'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro.

Il presidente Giugni, nel ringraziare gli intervenuti, dichiara conclusa l'odierna audizione.

La seduta termina alle ore 13,30.

169ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
GIUGNI*

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 1987, n. 48, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi » (2298), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce il senatore Cengarle, soffermandosi sulle novità introdotte dalla Camera dei deputati rispetto al testo del precedente decreto, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica. Si sofferma in particolare sulla nuova entità della misura della fiscalizzazione, differenziata tra uomini e donne, sulla sua estensione al settore commerciale e agricolo, sulla modificata normativa in tema di evasioni previdenziali e contributive, sulle estensioni operate in tema di prepensionamenti, tra i quali quello delle donne nel settore siderurgico, nonché sulle norme in materia di estensione della cassa-integrazione, di finanziamento degli enti di gestione delle partecipazioni statali e di assegni familiari.

Nel ricordare che sul provvedimento è intervenuto il parere favorevole della Commissione bilancio, conclude auspicando l'approvazione del provvedimento stesso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Jannelli, che illustra un emendamento tendente a permettere la riparametrazione della progressione economica degli appartenenti alla prima qualifica del ruolo professionale degli enti del parastato.

Ad avviso del senatore Vecchi la portata finanziaria del provvedimento in esame è stata oggetto di una pretestuosa polemica. È da respingersi recisamente, a suo avviso, l'affermazione che la formulazione del provvedimento obbedisca all'esigenza di incrementare la spesa pubblica in funzione elettoralistica: in realtà le modifiche apportate al testo originario mirano ad estendere le provvidenze a settori prima esclusi e a rendere più equo il complesso della normativa.

Si sofferma poi su alcune carenze del provvedimento, quali la mancata estensione alle cooperative, la non comprensione del setto-

re agro-alimentare nelle norme sul prepensionamento e la mancata soluzione del conflitto tra INAIL ed ENPAIA. Ritiene, in ogni caso, necessario che si pervenga sollecitamente ad una riforma della fiscalizzazione, anche per eliminare gli oneri impropri a carico delle imprese.

Nel dichiararsi favorevole al provvedimento, conclude sottolineando come non abbia conseguenze finanziarie sostanziali il fatto che si sia posto direttamente a carico dello Stato l'onere previdenziale dei prepensionamenti e come il ripristino della cadenza annuale delle rendite INAIL possa essere finanziato dall'elevazione delle aliquote contributive.

Interviene quindi il presidente Giugni che, nell'auspicare anch'egli una revisione complessiva della normativa in materia di fiscalizzazione, rievoca le vicende del provvedimento in esame, che si riallaccia ad altro analogo rinviato alle Camere dal Capo dello Stato a causa della carenza della sua copertura finanziaria e successivamente, per questo motivo, decaduto. Il nuovo testo governativo realizzava una equilibrata disciplina in tema di spesa: tuttavia la Camera dei deputati ha apportato emendamenti che hanno riaperto la questione relativa sia al contenuto sia agli aspetti finanziari del provvedimento, sul quale auspica un ripensamento, tenendo anche conto del fatto che una sua reiterazione può ben essere attuata nel momento attuale.

Passa quindi all'esame delle innovazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento e a cui non è favorevole: esse riguardano in primo luogo la differenziazione della misura della fiscalizzazione in ragione del sesso, che contrasta un preciso indirizzo comunitario e finisce per favorire esclusivamente i settori con una più alta componente di lavoro femminile. Il riferimento, poi, ai contratti provinciali, di cui alla lettera c) del comma 9 dell'articolo 1, concreta, a suo avviso, una grave interferenza nel principio dell'autonomia della contrattazione collettiva. Nel rilevare, poi, che la nuova normativa in materia di sanzioni previdenziali e contributive risulta ulteriormente attenuata rispetto a quella precedente, si dichiara con-

trario al prepensionamento a 47 anni delle donne lavoratrici nel settore siderurgico.

Conclude, invitando la Commissione a non tener conto del parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio, stante il fatto che l'estensore del parere presso quella Commissione ha espressamente fatto presente che il parere favorevole è stato emesso nell'auspicio che la Commissione di merito potesse esprimere una valutazione più approfondita sulle implicazioni finanziarie del provvedimento. Ritenendo il provvedimento viziato da una atmosfera preelettorale, si riserva la presentazione di emendamenti.

Il senatore Toros, nell'auspicare anch'egli l'emanazione di un provvedimento organico in materia di fiscalizzazione, afferma che il Senato, pur nella sua autonomia di giudizio, non può non tener conto di quanto è unanimamente emerso in sede di dibattito sul provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento, nè può non tener conto del tenore del parere emesso dalla Commissione bilancio. I senatori democristiani, pertanto, pur evidenziando alcune carenze della normativa, sono favorevoli ad approvare il disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Ha la parola il relatore Cengarle, per la replica. L'oratore, dopo aver invitato il senatore Jannelli a ritirare l'emendamento presentato, che, comunque, è condivisibile nella sostanza, e pur evidenziando la necessità di introdurre alla materia della fiscalizzazione alcune correzioni, auspica conclusivamente la sollecita approvazione del provvedimento.

Interviene quindi il sottosegretario Borruo, che si sofferma principalmente sulla questione relativa alla fissazione di una diversa misura di fiscalizzazione per le donne (ricordando che essa contravviene ad un richiamo formale delle Comunità europee) e considera poi la questione del trasferimento a carico dello Stato degli oneri relativi ai prepensionamenti (affermando che essa comporta una questione, almeno sotto il profilo formale, di copertura finanziaria). Analoghe questioni di copertura sollevano le norme, introdotte dalla Camera dei deputati, in tema di prepensionamento nel settore edili-

zio e di rivalutazione annuale delle rendite INAIL, il cui finanziamento non potrà essere assicurato dal contemporaneo incremento delle aliquote contributive.

Conclude dichiarando che, per questi motivi, il Governo si riserva la presentazione di emendamenti in Assemblea.

Dopo un invito rivoltogli dal presidente Giugni e dopo che il senatore Saporito ha sottolineato l'importanza del problema del trattamento economico dei professionisti degli enti del parastato, il senatore Jannelli ritira il suo emendamento.

Il senatore Orciari invita quindi il Governo a tener conto del problema relativo all'esatta valutazione dell'onere per il prepensionamento nel settore del fibrocemento.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore Costanzo dichiara l'astensione del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, ritenendo immotivata la prosecuzione per decreto della normativa in tema di fiscalizzazione.

Il senatore Ottavio Spano dichiara il voto favorevole del Gruppo socialista, dettato dalla necessità di evitare la decadenza del decreto, mentre il presidente Giugni si dissocia a titolo personale, dichiarando la propria astensione sul provvedimento.

Dichiarazioni di voto favorevole, a nome dei rispettivi Gruppi, rendono quindi i senatori Vecchi (che ricorda come la maggior parte delle modifiche al decreto-legge derivino da emendamenti della maggioranza) e Angeloni (che osserva che il nuovo sistema sanzionatorio in tema di evasioni previdenziali e contributive evita la chiusura di molte aziende e consente agli istituti previdenziali di conseguire effettivamente il gettito delle sanzioni).

La Commissione conferisce infine mandato al senatore Cengarle di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento, richiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 9 aprile, alle ore 10, non avrà luogo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 9 aprile, alle ore 16, per l'espressione di pareri su nomine di presidenti di enti pubblici.

La seduta termina alle ore 17,45.

IGIENE E SANITA' (12°)

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1987

202ª Seduta

Presidenza della Vice-Presidente

ROSSANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 1987, n. 86, recante misure urgenti per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche animali » (2273)****« Misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali » (2106)****« Misure urgenti per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie degli animali » (2181), d'iniziativa dei senatori Diana ed altri****« Norme in materia di lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie degli animali » (2221), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri (Esame e rinvio)**

Riferisce il senatore Muratore, il quale rileva che la grave diffusione dell'afta epizootica ha reso indispensabile un intervento da parte della CEE. Si tratta di un *virus* particolarmente resistente, che colpisce sia i bovini che i suini e indebolisce fortemente anche gli animali che riescono a guarire; la campagna di vaccinazione lanciata alcuni anni fa aveva fatto conseguire notevoli risultati, ma l'attività di prevenzione negli ultimi tempi si è fortemente rallentata, per cui è necessaria una verifica della condotta delle USL in materia di sanità animale.

Passando a trattare il contenuto del decreto, il relatore Muratore rileva che esso costituisce la reiterazione di un precedente decreto di analogo oggetto che non fu

convertito perchè non accolto dalla Commissione sanità della Camera a causa di una controversia sulla misura dell'indennità da corrispondere agli allevatori in caso di abbattimento di animali: la maggioranza della Commissione ritenne infatti che tale indennità dovesse essere in ogni caso del 100 per cento del valore dell'animale abbattuto, mentre il decreto stabiliva che per gli animali infetti o sospetti di infezione essa dovesse essere dell'80 per cento. Dopo aver osservato che si è determinato, conseguentemente, un vuoto legislativo di due mesi, il relatore Muratore fa presente che l'articolo 1 del decreto in esame riproduce una disposizione contenuta nel precedente decreto che prevede l'emanazione di decreti del Ministro della sanità per l'adozione di disposizioni tecnico-sanitarie in materia di scambi di carni, anche in deroga rispetto alla normativa vigente. Su tale disposizione la Giunta per gli affari delle Comunità europee nel parere trasmesso alla Commissione, ha espresso perplessità, mentre analoghe perplessità furono espresse in occasione dell'esame del precedente decreto: a tale riguardo il relatore preannuncia la presentazione di un emendamento. Il senatore Muratore conclude preannunciando la presentazione di un altro emendamento tendente a fissare nella misura del 100 per cento del valore dell'animale abbattuto l'indennizzo da corrispondere agli allevatori anche per gli animali infetti o sospetti di infezione.

Il senatore Diana ritiene che la situazione sia peggiorata negli ultimi mesi perchè i casi di afta sono tuttora molto numerosi; si rendono quindi necessarie, a suo avviso, misure nuove da introdurre nel decreto, come la rivaccinazione obbligatoria ogni sei mesi per i bovini. È poi necessario modificare, egli aggiunge, la disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 2 che limita l'indennità per l'abbattimento di animali infetti o sospetti di infezione all'80 per cento del

loro valore; a tal riguardo il senatore Diana fa notare che anche in caso di commisurazione dell'indennità al 100 per cento del valore, essa sarebbe di fatto parzialmente risarcitoria, perchè l'allevatore non viene rimborsata la somma che ha dovuto corrispondere a titolo di imposta IVA in relazione al complesso delle spese sostenute per l'allevamento dell'animale abbattuto. Nell'affermare che non è possibile addossare agli allevatori gli oneri di una situazione dovuta spesso anche alla carenza di vaccini disponibili, il senatore Diana prospetta l'opportunità di una norma che preveda il collocamento in cassa integrazione dei dipendenti delle imprese allevatrici obbligate a chiudere per l'abbattimento di tutti i capi. Egli dichiara di ritenere anche opportuno che si modifichi l'articolo 1, eliminando l'inciso che prevede che le disposizioni tecnico-sanitarie in materia di scambi di carni emanate dal Ministro della sanità possano derogare alla normativa vigente.

Il senatore Cali condivide le considerazioni del senatore Diana sulla necessità di prevedere la rivaccinazione obbligatoria, ma ritiene necessario verificare in sede scientifica se questa misura non possa arrecare danni agli animali. Dopo aver chiesto al relatore se le vaccinazioni siano praticate sempre da veterinari, sottolinea che il precedente decreto fu votato dalla maggioranza al Senato pur essendosi il Governo rifiutato di accettare la proposta della commisurazione, in tutti i casi, dell'indennizzo al 100 per cento del valore dell'animale abbattuto.

Il relatore Muratore fa presente che le vaccinazioni vengono effettuate molto spesso da veterinari liberi professionisti, a causa delle carenze di organico dei veterinari delle USL: la vaccinazione viene però effettuata quasi sempre una volta l'anno, e quindi per circa otto mesi gli animali non sono immunizzati. Inoltre, aggiunge il relatore, il virus dell'afta ha una forte varianza, per cui può accadere che, senza colpa da parte di alcuno, la vaccinazione possa essere inefficace. Fa notare al senatore Cali di aver votato anche in Aula, unitamente al senatore Melotto, a favore della proposta della commisurazione dell'indennizzo, in tutti i casi di abbatti-

mento, al 100 per cento del valore dell'animale abbattuto e ribadisce che l'intensità degli scambi e la presenza di portatori sani hanno agevolato la diffusione dell'afta.

La presidente Rossanda rileva che stranamente lo stanziamento per gli indennizzi da corrispondere agli allevatori fa carico ad una voce di bilancio relativa ad attività di prevenzione e profilassi animale.

Il sottosegretario Cavigliasso rappresenta la necessità che il decreto — che si propone di aumentare le indennità per l'abbattimento degli animali, di snellire le procedure per l'erogazione delle indennità stesse e di inasprire le sanzioni per i casi di non ottemperanza all'obbligo di abbattimento — sia approvato in tempi brevi. Preannuncia, poi, la presentazione di un emendamento tendente a sanare la *vacatio* intercorsa fra la cessazione degli effetti del precedente decreto e l'emanazione del decreto in esame.

Dopo aver ricordato che la legge n. 503 del 1979 dà la possibilità al Ministro della sanità di emanare decreti in materia di vaccinazione obbligatoria di animali e che il Ministro sulla base di tale legge ha stabilito la rivaccinazione obbligatoria per i bovini, il sottosegretario Cavigliasso rileva che la differenziazione nella misura degli indennizzi è stata introdotta per incentivare gli allevatori a provvedere immediatamente alla denuncia del focolaio di infezione. Il Governo, pertanto, intende insistere su tale disposizione.

Il senatore Diana condivide l'emendamento preannunciato dal Sottosegretario con riferimento alla sanatoria della *vacatio* intercorsa fra la cessazione degli effetti del precedente decreto e l'entrata in vigore del nuovo; riguardo alla differenziazione nella misura degli indennizzi, fa notare al Sottosegretario che la riduzione dell'indennizzo alla misura dell'80 per cento del valore per gli animali infetti o sospetti di infezione potrebbe indurre gli allevatori ad omettere di denunciare il focolaio ed a tentare di far guarire gli animali colpiti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,25.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Saporito e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la marina mercantile Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

2272 — « Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 1987, n. 85, recante provvedimenti urgenti per la disciplina e la decongestione del traffico urbano »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

2285 — « Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 1987, n. 102, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca marittima »: *parere, favorevole con osservazioni, sul disegno di legge; favorevole, su emendamento trasmesso dalla Commissione di merito;*

alla 10^a Commissione:

2296 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 febbraio 1987, n. 27, recante misure urgenti in materia di enti di gestione fiduciaria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 11^a Commissione:

2298 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 1987, n. 48, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 12^a Commissione:

2273 — « Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 1987, n. 86, recante misure urgenti per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali »: *parere favorevole con osservazioni.*

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11^a Commissione:

2298 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 1987, n. 48, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

ISTRUZIONE (7°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Valitutti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

2297 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1987, n. 51, recante proroga di alcuni termini in materia di nulla osta provvisorio di prevenzione incendi », approvato dalla Camera dei deputati: *favorevole con osservazioni.*

AGRICOLTURA (9ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Nicola, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 11ª Commissione:

2298 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 1987, n. 48, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori

in crisi, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 12ª Commissione:

2106 — « Misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali »: *parere favorevole con osservazioni;*

2181 — « Misure urgenti per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie degli animali », d'iniziativa dei senatori Diana ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

2273 — « Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 1987, n. 86, recante misure urgenti per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali »: *parere favorevole con osservazioni.*

INDUSTRIA (10ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

2297 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1987, n. 51, recante proroga di alcuni termini in materia di nulla osta provvisorio di prevenzione incendi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Giovedì 9 aprile 1987, ore 15,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1987, n. 51, recante proroga di alcuni termini in materia di nulla osta provvisorio di prevenzione incendi (2297) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

DIFESA (4°)

Giovedì 9 aprile 1987, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di regolamento relativo alla dispensa dal servizio militare di leva degli arruolati con minor indice di idoneità somatico-funzionale o psico-attitudinale.

FINANZE E TESORO (6°)

Giovedì 9 aprile 1987, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Cuneo.
- Nomina del Vice presidente della Cassa di risparmio di Cuneo.

- Nomina del Vice presidente alla Cassa di risparmio di Cuneo.
- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Parma.
- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio della provincia dell'Aquila.
- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Livorno.
- Nomina del Vice presidente della Cassa di risparmio di Livorno.
- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Vignola.
- Nomina del Vice presidente della Cassa di risparmio di Venezia.
- Nomina del Vice presidente della Cassa di risparmio di Piacenza.
- Nomina del Vice presidente della Cassa di risparmio della Spezia.
- Nomina del Vice presidente della Cassa di risparmio della provincia di Macerata.
- Nomina del Vice presidente della Cassa di risparmio di San Miniato.

LAVORO (11°)

Giovedì 9 aprile 1987, ore 16

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Nomina del presidente della Cassa Marittima Tirrena per gli infortuni sul lavoro e le malattie.
- Nomina del presidente della Casa Marittima Meridionale per gli infortuni sul lavoro e le malattie della gente di mare.
- Nomina del presidente dell'Istituto italiano di medicina legale.